

## BIOETICA E DEONTOLOGIA MEDICA APPLICABILI AI BIOMATERIALI

Paola Meli

Centro nazionale Tecnologie Innovative in Sanità Pubblica, Istituto Superiore di Sanità, Roma

L'etica e ancor più la bioetica nascono per rispondere ai quesiti sollevati dai progressi della medicina e delle altre scienze della vita, trattano valori universali e principi il cui significato va al di là delle singole discipline.

Il termine bioetica, vede la luce nel 1971 *bios* (vita) ed *ethos* (morale) ed è stato coniato dall'oncologo statunitense Van Rensselaer Potter al fine di coniugare le scienze della vita con un'etica della vita in grado di fungere da scienza della sopravvivenza, la bioetica si pone come ponte proiettato verso il futuro nell'articolo scritto dallo stesso Potter nel 1978 (1).

Warren Thomas Reich definì nel 1995, la bioetica come lo studio sistematico delle dimensioni morali, inclusa la visione morale, le decisioni, la condotta e le politiche delle scienze della vita e della cura della salute, usando diverse metodologie etiche in un quadro interdisciplinare (2).

La bioetica, dunque, contribuisce a fornire risposte adeguate ai nuovi interrogativi morali sorti dall'ampliamento delle conoscenze e dei poteri in ambito scientifico e tecnologico.

Lo studio delle norme di comportamento professionale specifiche delle professioni sanitarie rientra invece nelle competenze della deontologia medica ovvero l'insieme delle norme riguardanti i diritti e, soprattutto, i doveri e le responsabilità del medico, nei suoi rapporti con i pazienti e con i colleghi.

La deontologia medica include tre ordini di norme:

1. le norme morali, oggetto dell'etica medica tradizionale, e oggi considerate all'interno della bioetica alla cui costruzione l'etica medica ha preparato il terreno;
2. le norme deontologiche propriamente dette, raccolte nei codici, e in tutta la tradizione orale e scritta della professione medica;
3. le norme giuridiche proprie di ciascun Paese.

Il codice deontologico invece è un codice di comportamento, generalmente avente efficacia normativa, a cui il professionista deve attenersi per l'esercizio della sua professione. Le norme degli ordini professionali sono atti di *soft-law*.

Per biomateriali si intendono materiali per i quali si prevede un'interfaccia con i sistemi biologici al fine di valutare, trattare, migliorare o sostituire qualsiasi tessuto, organo o funzione del corpo umano, definizione concordata e condivisa nel corso della *II International Consensus Conference on Biomaterials* tenutasi a Chester (Inghilterra) nel 1991. Il concetto di biomateriale, come si deduce dalla sua stessa definizione, risulta strettamente correlato all'uso che se ne fa ed è in questo contesto che è necessario ispirarsi a norme e codici di riferimento per un uso appropriato.

E allora perché parlare di bioetica e di biomateriali? “La scienza dei biomateriali è cambiata negli anni in modo sostanziale”, come spiegò nel 2008 il Prof. Nicolais al Centro di Bioetica di Napoli, “muovendosi da scienza fredda, quale era agli antipodi, ad un'ingegneria del tessuto che ha portato alla creazione di nuovi organi. Oggi, siamo in grado di rigenerare nervi, ossa, di produrre derma artificiale. Si è passati, dunque, ad un concetto di biomateriale dove la componente *bio* è quella centrale” (3).

L'etica di frontiera nello specifico si occupa delle biotecnologie, dello sviluppo e degli usi dei biomateriali per applicazioni biomediche, contribuendo al dibattito sui problemi sollevati dalle tecnologie legate ai biomateriali e all'uso di tali presidi clinici.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel documento "Bioetica in odontoiatria" approvato nella seduta plenaria del 24 giugno 2005 già rilevava che esiste un'etica medica, nella quale anche l'odontoiatria si riconosce, pur con le caratteristiche composite delle sue specializzazioni, da quelle tecnologicamente più avanzate come la implantologia, alla chirurgia tradizionale, alle procedure finalizzate a realizzazioni prevalentemente estetiche o alla correzione di importanti difetti funzionali (ortodonzia, protesi, odontoiatria conservativa) che trovano tutte la loro naturale collocazione nell'area medica. (4)

L'etica coinvolge qualsiasi medico già nella predisposizione delle informazioni da fornire al paziente in merito sia al trattamento medico chirurgico sia in relazione ai materiali che verranno utilizzati per l'intervento. In tema di dispositivi medici e materiali collegati al trattamento implanto-protetico (biomateriali, prodotti biologici e materiali protesici) il paziente deve essere informato sulle caratteristiche dei dispositivi medici, dei biomateriali e dei prodotti biologici, scelti sotto la responsabilità dell'odontoiatra, necessari al trattamento.

La corretta informazione al paziente da sottoporre al trattamento implanto-protetico e il relativo consenso devono essere illustrate adeguatamente così come tutte le alternative terapeutiche ivi incluso il trattamento protesico convenzionale. L'informazione e il consenso del paziente al trattamento implanto-protetico, sono argomenti di forte interesse etico deontologico che da una parte mirano a garantire l'autonomia della scelta terapeutica al paziente, dall'altra devono fornire informazioni adeguate e appropriate ad evitare possibili complicanze legate all'integrazione dell'impianto. L'informazione deve essere dettagliata anche perché nell'odontoiatria in Italia nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) sono praticamente molto limitate le prestazioni di implantologia erogate presso strutture pubbliche.

Da quanto finora esposto si può dedurre l'importante ruolo della interazione tra diversi professionisti, dell'intera comunità scientifica e degli specialisti di etica in ambito biotecnologico e biomedico quali il *trait d'union* con la società civile che ha il diritto di essere adeguatamente informata.

In questo modo sarà possibile proporre tecnologie avanzate e materiali innovativi nel rispetto della libertà della ricerca e contemporaneamente dei principi etico deontologici che consentono di tutelare il paziente consentendogli di fare scelte appropriate.

## Bibliografia

1. Potter VR. *Bioethics. A bridge to the future*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall; 1971. (tr. it. *Bioetica, ponte verso il futuro*. Messina: Sicania; 2000.
2. Reich WT (Ed.). *Introduction to Encyclopedia of bioethics*. New York: Macmillan Press; 1995.
3. Esposito M. Nicolais spiega i biomateriali al Centro di Bioetica. *Ateneapoli* 2008;3:14. Disponibile all'indirizzo: [http://prisma.dieti.unina.it/file/PressClub/2008/Ateneapoli\\_150208.pdf](http://prisma.dieti.unina.it/file/PressClub/2008/Ateneapoli_150208.pdf); ultima consultazione 22/02/18.
4. Presidenza del Consiglio dei Ministri. *Bioetica in Odontoiatria*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri; 2005. Disponibile all'indirizzo: [http://bioetica.governo.it/media/170293/p64\\_2005\\_odontoiatria\\_it.pdf](http://bioetica.governo.it/media/170293/p64_2005_odontoiatria_it.pdf); ultima consultazione: 22/02/18.